

Cod	V1	V2	V3	V4_1	V4_2	V4_3	V5	V6	V7	V8	V9	V10	V11	V12		V13	V14	V15	V16	V17
A01	2	2	4	0	0	1	3	4	4	3	3	3	2	3	-		Ho spiegato che essendo un'emozione è normale provarla e che a volte capita anche ai "grandi" di arrabbiarsi e poi l'ho aiutato a trovare una valvola di sfogo per la sua rabbia, quando è stato calmo abbiamo letto insieme un libro sulle emozioni, per aiutarlo a comprenderle e normalizzarle	Ho proposto di parlarne, di scegliere un oggetto morbido come valvola di sfogo (voleva usare le mani contro l'adulto e/o lanciare oggetti)	Ha scelto un oggetto morbido da stringere invece di lanciare oggetti duri che potevano colpire l'adulto	Il bambino ha preferito la rilettura del libro sulle emozioni in solitaria
A02	3	1	3	1	0	0	3	5	3	4	2	2	3	3	-		-	-	-	-
A03	4	1	1	0	0	1	4	4	4	4	3	3	4	4		La frustrazione da gioco strappato di mano	Ti capisco, anchio mi sentirei così se...	Allontanandosi dalla dinamica...verbalizzare con calma	Spesso col sorriso	Si ha ripreso...con un po di consapevolezza
A04	4	1	3	0	0	1	3	4	4	4	3	2	3	3		La contesa per un gioco che un bambino aveva lasciato qualche minuto prima e naturalmente quando un altro bambino ha mostrato interesse per quel gioco, il primo lo rivolgeva come se fosse proprio.	Nominare l'emozione e descriverla, anche un abbraccio e un bacio servono	Di solito uso un timer in modo che tutti possano avere quel gioco ma solo per un tempo limitato.	Non sempre si è disposti a condividere.	Dopo una rabbia iniziale ha giocato con altro aspettando il proprio turno.
A05	2	1	1	1	0	0	4	5	5	5	4	4	5	4		Durante un'attività di costruzioni, il bambino ha provato frustrazione perché la torre che stava realizzando continuava a cadere. Ha iniziato a piangere e a lanciare i pezzi. Mi sono avvicinata con calma, mi sono messa alla sua altezza e ho riconosciuto l'emozione che stava vivendo. Ho utilizzato strategie di educazione emotiva come la validazione E la denominazione	Ho usato un tono di voce calmo e rassicurante, Ho detto frasi come: "Vedo che sei molto frustrato", "È normale sentirsi così quando qualcosa non riesce", "Sono qui con te". Ho lasciato qualche secondo di silenzio per permettergli di esprimersi e ho accolto il suo pianto senza giudizio.	Gli ho proposto di fare insieme tre respiri profondi per calmare il corpo. Poi gli ho suggerito di osservare cosa stava succedendo alla torre e di pensare a un modo diverso per costruirli, trasformando l'errore in un'occasione di problem solving.	Dopo i primi momenti di pianto e agitazione, il bambino ha iniziato a calmarsi grazie alla co-regolazione. Ha smesso di lanciare i pezzi, ha ripreso a respirare in modo più regolare e ha iniziato ad ascoltare le mie proposte.	Si ha ripreso a giocare con le costruzioni, questa volta con un atteggiamento più sereno. Ha anche coinvolto un compagno chiedendogli di aiutarlo a rendere la torre più stabile. L'interazione è stata positiva,ha condiviso i materiali, ha ascoltato i suggerimenti dell'altro bambino e ha mostrato soddisfazione per il risultato finale
A06	3	2	1	1	1	0	5	5	5	5	4	3	4	4		Il bambino arriva in lacrime, si arrabbia quando la mamma lo saluta. Si rifiuta di iniziare il gioco. Quando è la mamma ad accompagnarlo fatica nella fase di distacco.	Vicinanza fisica, contatto visivo e corporeo, tono calmo e sereno, linguaggio chiaro e diretto. Approccio: accoglienza, presenza, pazienza. Supporto: aiuto a calmarti/ ci sono io. Riconoscimento e verbalizzazione delle emozioni che il bambino viveva.	Utilizzo dell'angolo morbido. Proposta di rito per salutare la mamma: abbraccio e saluto prima dell'attività. Respirare insieme: soffio sulla candela della calma. Dare tempo (no fretta).	La calma è arrivata gradualmente, rabbia, agitazione e tristezza si sono attenuate a poco a poco.	Gradualmente, con lentezza, si è inserito spontaneamente nel gioco dopo che il picco emozionale è calato. Successivamente ha iniziato anche a sorridere sembrando coinvolto e divertito
A07	2	1	2	0	0	1	3	3	3	4	3	2	4	3	-		-	-	-	-
A08	2	1	1	0	0	1	4	3	4	4	3	4	4	2	-		-	-	-	-
A09	2	1	1	0	0	1	4	4	4	5	2	2	2	2	-		Ho cercato di spiegare a parole ciò che vedevo, come le sue espressioni o quello che mi trasmetteva guardandomi negli occhi	capire ciò che provava, e se l'emozione era forte farla venire fuori e insieme capivamo la causa	come una montagna, quando ha toccato il picco piano piano è sceso e si è calmato di nuovo	si, osservando e cercando di entrare nel gioco e farsi spazio fra gli altri
A10	3	2	1	0	1	0	4	3	3	4	4	4	4	4	-		-	-	-	-
A11	3	2	1	0	0	1	3	4	4	4	3	3	4	3		Il bambino voleva un lego di colore blu che aveva un altro bambino; gli ho fatto capire che capivo la sua frustrazione, ma che c'era la possibilità di scegliere una uguale o aspettare , o addirittura chiedere con gentilezza a suo compagno di prestarglielo	-	Dialogo , o attesa o alternativa di un altro oggetto simile	Ha chiesto a voce all'amico di avere il suo gioco	Ha interagito con i pari unendosi al gioco
A12	3	1	1	0	0	1	4	4	2	5	3	2	5	5	-		-	-	-	-
A13	5	2	1	1	1	0	4	3	3	5	4	3	3	3	-		-	-	-	-
A14	3	2	1	1	1	0	5	5	5	4	4	4	4	3		Un bambino arriva in classe piangendo perché aveva un po' la maglia bagnata perché un compagno lo aveva schizzato in bagno. Lui tende a urlare ogni volta che succede qualcosa che non gli piace, anche quando è lui a causare un danno ma sa che qualcuno potrebbe dirgli qualcosa. Ho cercato di placare le sue urla facendo ripensare all'accaduto	"Mi spiace che tu ti senta triste per quello che è accaduto, non è bello quando gli altri ti fanno uno scherzo che a te non piace però potremmo imparare a gestire un po' meglio queste situazioni? Magari se pensiamo che quello che è successo è una cosa gravissima a volte è normale sentirsi tristi e piangere ma se è qualcosa che si può risolvere, potremmo imparare a non esplodere in questo modo. Cosa ne pensi?"	Con il bambino abbiamo creato due cartoncini, uno rosso e uno verde per identificare la gravità delle situazioni così da prevenire le esplosioni di urla e aiutare a riflettere sulla gestione delle emozioni	È ancora da poco che viene utilizzato questo strumento ma il bambino si aspetta le indicazioni o si dirige in autonomia verso lo strumento per autovalutare la situazione	Si, il bambino torna al gioco oppure valutiamo insieme se è il caso di cambiare postazione
A15	2	1	1	0	0	1	5	5	5	5	5	5	5	5	-		-	-	-	-
A16	3	1	1	0	1	0	5	4	5	4	3	2	3	4	-		-	-	-	-
A17	3	1	1	1	0	0	3	4	3	4	5	4	4	4		Una Bianca giocava con una piccola pallina da inserire all'interno di tamburelli forati. Un'altro bimbo è intervenuto per prendere il gioco in questione dalle mani della bimba e, vedendo il rifiuto di quest'ultima nel dargliela, l'ha morsiata su una braccio.	È normale che ti sei arrabbiata, stavi giocando tu con la pallina. Prova a dire con le parole al bimbo in questione che non ti ha chiesto di condividere o lasciargli il gioco e che il gesto che ha fatto ti ha fatto male.	Ho proposto al bimbo di andare dalla bimba a cui ha dato il morso e chiederle scusa facendogli notare che stava piangendo e quindi era molto triste e arrabbiata, che doveva chiedere il permesso di prendere quel gioco e per farlo poteva usare il linguaggio al posto del morso perché fa male e non si può fare.	La bimba ha pianto un pochino, dopo aver parlato con il compagno con me come mediatrice hanno continuato a giocare individualmente, la pallina è rimasta alla bimba.	Si, ha continuato nello stesso modo di prima senza problemi, assieme a dei suoi compagni.
A18	2	1	1	1	1	0	5	3	3	1	3	3	5	2	-		-	-	-	-
A19	4	1	1	0	1	0	5	5	5	5	4	4	5	5		La bambina abbandona per un attimo un gioco a terra e poi scoppia a piangere nel momento in cui un altro bambino prende possesso di quel gioco. La bimba lo indica piangendo e cerca il mio aiuto. Mi siedo accanto a lei, riconosco il motivo del suo pianto e la esorto a spiegare a parole quanto accaduto. Le chiedo di avvicinarsi al bambino e chiedere che il gioco le venga restituito. Penso che l'intervento sia stato efficace.	"Capisco che ti senti arrabbiata, sono qui ad ascoltarti, se vuoi ti posso aiutare ma ho bisogno che smetti di piangere e provi a spiegare a parole come ti senti"	Mi sono seduta accanto a lei, le ho dato la mano, le ho chiesto se si sentisse pronta a smettere di piangere per farmi comprendere meglio quanto accaduto. Le ho proposto un abbraccio consolatorio e successivamente l'ho esortata a incontrare e parlare con il compagno di classe che le aveva sottratto il gioco.	La bambina ha smesso di piangere ma ha continuato a puntare il dito verso il compagno senza parlare. A una seconda esortazione si è asciugata le lacrime e ha trovato coraggio di affrontare in autonomia il compagno in questione, quando è tornata in possesso del gioco mi ha sorriso e ha smesso di piangere. Mi sono complimentata per il suo coraggio e le ho chiesto nuovamente di dirmi come si sentisse.	Si, dopo l'episodio la bimba è tornata a giocare serenamente. Dopo aver giocato con l'oggetto della contesa per diversi minuti, è andata spontaneamente a prestarlo al compagno gliel'aveva sottratto.
A20	5	2	4	0	0	1	2	2	2	4	4	3	4	4	-		-	-	-	-
A21	3	2	1	1	0	0	5	5	5	5	1	1	5	5	-		-	-	-	-
A22	4	2	4	0	1	0	1	3	3	5	5	5	1	1	-		-	-	-	-
A23	3	2	1	1	1	0	5	5	5	5	5	5	5	5	-		-	-	-	-
A24	3	1	2	0	0	1	3	5	4	5	5	5	5	1		Una bambina A. si è messa a piangere nel litigio per degli oggetti che lei desiderava anche se qualcun altro ci stava giocando, sono intervenuta la prima volta e la cosa si è risolta, ma è successo subito dopo lo stesso episodio con un'altra bambina e questo secondo pianto non si è risolto fino all'arrivo della mamma	Ho descritto cos'era successo e ho ridato il gioco alla bambina a cui A. l'aveva rubato, le ho detto che è normale avere interesse per un gioco di qualcun altro ma che era necessario attendere il proprio turno e nel frattempo lei poteva giocare con qualcosa altro a cui era interessata	Aspettare un po' prima di giocare con quel gioco e nel frattempo cercare insieme qualcosa altro di interessante da fare	la prima volta questa cosa ha funzionato ma al passaggio di un'altra bambina il cui gioco interessava A. si è ripetuta la stessa vicenda	La prima volta ha ripreso il gioco ma la seconda volta A. è scoppiata in un lungo pianto

Cod	V1	V2	V3	V4_1	V4_2	V4_3	V5	V6	V7	V8	V9	V10	V11	V12	V13	V14	V15	V16	V17
A25	5	2	2	0	0	1	5	5	5	1	5	5	5	3	C. si è messo a piangere perché la sezione stava festeggiando il compleanno di Z. e lui voleva essere festeggiato lui stesso	Ho spiegato a C. che anche se non era il suo compleanno lui era un bambino speciale a cui tutti volevano bene e se non era presente tutti lo pensavano. Per questo anche se la canzone non era per lui, lui era comunque sempre nei nostri cuori	Gli ho parlato	C. si è calmato e gli è tornato il sorriso	Sì, anche se a tratti con momenti di nervosismo evidente
A26	2	1	3	1	0	0	5	3	3	5	3	1	1	1	-	-	-	-	-
A27	3	1	1	1	0	0	5	4	4	4	2	2	3	4	Contesa di un gioco che porta rabbia nel bambino e l'utilizzo delle mani per prenderlo all' altro bambino. Utilizzo da parte dell'educatrice di adeguate strategie di educazione emotiva per risolvere la contesa e consolare i bambini	Vicinanza fisica ed emotiva. Comprensione e accoglimento del suo stato emotivo. Spiegazione di ciò che sta provando e ricerca insieme di strategie utili da adottare per superare la sua frustrazione/rabbia	Vicinanza fisica ed emotiva. Comprensione e accoglimento del suo stato emotivo. Spiegazione di ciò che sta provando e ricerca insieme di strategie utili da adottare per superare la sua frustrazione/rabbia. Spiegazione con verbalizzazione di ciò che ha provato anche l' altro bambino coinvolto e della sua reazione.	Ha compreso e mostrato empatia nei confronti dell'altro bambino restituendo il gioco preso	Si ha restituito il gioco e ne ha cercato uno simile
A28	3	1	1	0	0	1	4	3	3	4	3	2	4	3	Un bambino si è arrabbiato dopo che un altro ha preso un giochino dalle sue mani e ha sfogato la sua rabbia col pianto. Mi sono avvicinata e consolando gli ho detto che poteva sfogarsi con me ma che il modo efficace fosse di andare a dire con le parole al compagno che ci è rimasto male e non vuole gli prenda i giochi, che basta che glielo chieda. Il bimbo è andato e il compagno gli ha lasciato il giochino. Sì, penso di aver usato strategie emotive.	Ti capisco, ci sono, puoi sfogarti con me	Respirare e parlare con le parole di ciò che stava provando	Il bambino dopo aver pianto si è calmato ed è andato dal compagno che gli ha ridato il gioco e, dopo ciò, è tornato sorridente e felice	Sì, il bambino dopo è tornato a giocare tranquillo e sereno
A29	2	2	2	1	0	0	4	5	3	3	3	4	4	3	-	-	-	-	-
A30	3	1	2	0	0	1	5	5	5	5	5	5	5	5	Due bambine litigavano per avere lo stesso gioco e si rincorrevano per averlo. Io ho proposto di fare un po' a testa in modo da poter giocare insieme ed averlo entrambe. Ho detto che è normale volerlo avere solo per sé ma che giocando insieme si può scoprire un modo diverso di divertirsi non facendo esperienza delle emozioni negative del litigio	Mi sono abbassata ad altezza bambino mantenendomi vicina ad entrambe le bambine, parlando con gentilezza e fermezza ma al contempo lasciando spazio alle bambine di dire come si sentivano e di rispondere agli interrogativi	Ho verbalizzato la situazione e ho proposto di provare a cambiare modalità di gioco, passando dal gioco solitario a quello condiviso, e vedere come sarebbe andata	Le bambine hanno usato il gioco un po' a testa passandoselo a turno e sono tornate con il sorriso	Si subito dopo hanno iniziato a giocare serenamente insieme
A31	4	2	3	0	0	1	3	4	1	1	1	1	2	2	-	-	-	-	-
A32	4	1	1	0	0	1	3	4	4	5	4	1	4	4	Un bambino di 1 anno e mezzo voleva per forza andare in un luogo della sezione chiuso perché insicuro per i bambini. Trovando la porta chiusa si è messo a strillare. Mettendomi alla sua altezza ho provato a parlargli spiegando il motivo per il quale non poteva andare dentro quella porta. Successivamente ha spostato la sua attenzione su altro.	Gli ho detto che era comprensibile la sua curiosità, ma in quel momento non era possibile soddisfare il suo desiderio di entrare lì dentro.	Gli ho chiesto di smettere di piangere e di respirare, in modo da poter sentire quello che avevo da dirgli.	Si è calmato ed ha accettato, almeno apparentemente, la motivazione data.	Dopo il bambino ha ripreso a giocare con altro, spostando l'attenzione su materiali a disposizione.
A33	3	2	1	0	0	1	4	5	5	5	3	3	4	4	-	-	-	-	-
A34	2	1	4	0	0	1	3	3	3	3	3	3	3	3	-	-	-	-	-
A35	3	1	1	1	0	0	5	5	5	4	3	3	5	4	Bambino arrabbiato perché voleva un gioco che stava utilizzando un altro bambino. Gli è stato spiegato che in quel momento il gioco in questione non era disponibile, ma che sarebbe stato suo nel momento in cui l'altro bambino l' avrebbe riposto.	Gli ho spiegato che è normale avere la preferenza verso un particolare gioco, ma in quel momento il gioco in questione non era disponibile perché lo stava utilizzando un altro bambino.	Gli ho detto di cercare qualche altro gioco o materiale di suo interesse fino a quando quello scelto fosse tornato disponibile.	Inizialmente arrabbiato, poi offrendogli un' alternativa ha accettato di attendere il proprio turno.	Successivamente il bambino ha chiesto all'altro bambino di poter giocare con il gioco in questione ed insieme hanno trovato una strategia per giocarci entrambi, un po' per uno.
A36	4	2	1	0	1	0	4	4	4	4	4	4	4	4	Distacco al mattino, bambino molto triste nel lasciare andare la mamma.	Parlato con il bambino, spiegato era assolutamente comprensibile la sua tristezza nel lasciarla, ma che la mamma doveva andare a lavoro e che sarebbe tornata presto da lui.	Proposto al bambino di aiutarmi a segnare i bambini presenti.	Il bambino, impegnato a dirmi quali bambini erano già presenti a scuola, si è calmato ed ha smesso di piangere.	Dopo avermi aiutato, si è allontanato da solo raggiungendo un gruppo di compagni che stava giocando con delle macchinine.
A37	2	2	1	1	0	0	5	4	4	5	5	4	5	4	-	-	-	-	-
A38	3	1	2	1	1	0	4	3	4	4	3	3	4	4	Il bambino si è arrabbiato perché non voleva condividere un gioco. Ho cercato di ascoltarlo, nominare l'emozione e proporre una soluzione calma.	Gli ho detto "Capisco che sei arrabbiato, può succedere". Ho ascoltato senza interrompere e ripetuto ciò che il bambino esprimeva.	Contare fino a dieci prima di reagire e trovare insieme una soluzione e un compromesso.	Dopo qualche minuto si è calmato ed è tornato a giocare serenamente.	Si in modo spontaneo e più calmo
A39	3	1	2	1	0	0	4	4	4	5	4	3	4	3	La bambina ha pianto al momento del distacco dal genitore. L'ho rassicurata con tono tranquillo e l'ho aiutata a esprimere ciò che sentiva.	Le ho chiesto se volesse raccontarmi cosa l' avesse fatta stare male	Esprimere l'emozione attraverso il disegno o il racconto.	Dopo il confronto ha ripreso a partecipare al gioco di gruppo.	Sì
A40	2	1	1	1	1	0	4	4	5	5	4	3	4	4	Il bambino era triste perché escluso dal gruppo. Ho mediato la situazione e favorito il reinserimento nel gioco.	Ho usato ascolto attivo e contatto visivo rassicurante.	Respirare lentamente insieme per calmarsi	Dopo il confronto è riuscito a riprendere l'attività con tranquillità	-
A41	2	1	2	1	1	0	4	3	4	5	4	4	4	3	Un bambino si è messo a piangere dopo essere caduto. Ho accolto la paura e lo ho rassicurato fisicamente e verbalmente.	"Sono qui con te, possiamo affrontarlo insieme."	Fare respiri profondi insieme	È passato dal pianto a una comunicazione più calma e lo spavento è passato	Si ha ripreso a giocare con i compagni dopo essersi calmato e averlo rassicurato
A42	4	2	1	0	1	0	5	4	3	5	4	3	4	4	La bambina si è agitata durante il momento del rindono. Ho utilizzato spiegazioni semplici e rinforzi positivi.	Ho lasciato tempo alla bambina per esprimersi senza forzarla	Allontanarsi per qualche minuto dalla situazione stressante e proporle di farlo insieme	Si è mostrata più serena e collaborativa nel gruppo	Si collaborando e aiutando i compagni
A43	4	1	1	0	1	0	4	5	4	5	4	3	4	4	La bambina non riusciva a dormire perché le mancavano i genitori.	"Anche gli altri a volte si sentono così."	Stringere un peluche o un oggetto rassicurante	Mi ha tenuto la manina durante il sonnellino e le ho cantato una ninna nanna e si è addormentata	-
A44	2	1	2	1	0	0	5	5	5	5	4	4	4	4	-	-	-	-	-
A45	2	1	2	1	0	0	5	5	5	5	4	4	5	4	Un bambino si è arrabbiato dopo aver ricevuto un "no". Ho mantenuto la calma e spiegato il limite in modo chiaro	Gli ho chiesto se volesse stare un po' con me	Ho usato il dialogo per spiegare ciò che provava	È riuscito a controllare meglio la rabbia iniziale	Sì
A46	4	2	2	1	1	0	5	5	5	5	4	5	4	5	Il bambino ha reagito con tristezza all'esclusione dal gioco, così ho facilitato il dialogo con i compagni.	Gli ho detto: "È normale sentirsi così in questa situazione."	Gli ho proposto di cercare una soluzione condivisa con il compagno.	Ha cercato spontaneamente il confronto con il compagno e la situazione è migliorata	Si inizialmente in modo più distaccato e poi in modo spensierato
A47	2	1	2	1	0	0	5	5	5	5	4	4	4	5	La bambina ha pianto perché non voleva separarsi da un'amica. Così ho favorito l' espressione delle emozioni e rassicurato entrambe.	Ho utilizzato il contatto visivo e un atteggiamento accogliente.	Bere un po' d'acqua e rilassarsi	Si è lasciata consolare e rassicurare da me	Si ha ripreso autonomamente
A48	1	1	1	1	0	0	5	5	5	5	5	3	4	4	Un bambino era molto deluso perché non era stato scelto per un gioco. Ho accolto l'emozione e proposto alternative positive.	Ho rispecchiato la sua emozione verbalmente dicendogli: "Ti vedo molto triste in questo momento."	Gli ho proposto di chiedere aiuto invece di reagire con rabbia.	È riuscito a esprimere meglio ciò che provava.	-

Cod	V1	V2	V3	V4_1	V4_2	V4_3	V5	V6	V7	V8	V9	V10	V11	V12	V13	V14	V15	V16	V17
A49	3	2	3	0	0	1	3	5	5	5	3	3	4	3	Durante il tirocinio ho potuto assistere a un episodio per una contesa di un giocattolo. Un bambino ha manifestato una forte crisi di rabbia urlando e lanciando oggetti. Mi sono avvicinata con calma, abbassandomi alla sua altezza e nominando l'emozione che stava vivendo 'sei molto arrabbiato, lo vedo e capisco' per fargli sentire che le sue emozioni erano riconosciute e legittime. Ho atteso che la fase più acuta si calmasse prima di invitarlo a raccontare cosa fosse successo. Dopo qualche minuto si è avvicinato cercando conforto e per trovare una base sicura da cui ripartire.	Prima di tutto mi sono abbassata alla sua altezza e poi ho cercato di fargli capire che emozione stesse provando dicendo 'lo so che sei arrabbiato lo capisco'	Ho provato a dare più soluzione come: Prendere un altro gioco o giocare insieme al suo compagno	Il bambino è riuscito a calmarsi	Si dopo l'episodio prima ha cercato la presenza dell'adulto e dopo ha cercato di riprendere il gioco iniziato
A50	2	1	1	0	0	1	4	5	4	3	3	4	3	3	Al momento del distacco all'ingresso mattutino un bimbo si mette a piangere perché la mamma lo ha lasciato in sezione.	Ho utilizzato un linguaggio semplice, nominando chiaramente l'emozione che stava provando il bambino.	Ho raccontato al bambino che la mamma tornerà presto e che si fosse calmato si sarebbe divertito	Dapprima era rigido e non voleva ascoltare, piangeva in modo forte, poi si è messo in ascolto e infine ha appreso quello che gli dicevo e so è calmato	Si, in modo tranquillo
A51	1	2	3	1	0	0	4	3	2	4	5	2	4	3	-	-	-	-	-
A52	4	1	1	0	1	0	5	5	4	4	5	3	5	5	-	-	-	-	-
A53	3	1	1	0	1	0	4	4	3	4	4	4	4	4	-	-	-	-	-
A54	2	1	2	1	0	0	4	5	4	5	4	5	4	5	-	-	-	-	-
A55	3	1	4	0	0	1	4	4	4	4	4	4	4	4	-	-	-	-	-
A56	3	1	1	1	0	0	3	3	4	5	4	5	4	5	-	-	-	-	-
A57	2	2	2	1	1	0	5	5	5	5	4	4	5	4	-	-	-	-	-
A58	5	2	3	0	0	1	5	5	5	1	5	5	5	5	-	-	-	-	-
A59	3	2	1	0	0	1	5	5	5	5	5	5	5	5	Due bambine litigavano perchè volevano spingere la stessa sedia. Io ho detto che avrebbero potuto giocare insieme con quella sedia o sarebbe stato molto gentile se una delle due avesse offerto un'altra sedia all'altra, così entrambe avrebbero potuto giocare insieme. La bambina più grande ha fatto così e le due bambine hanno giocato insieme serene.	Ho riconosciuto l'interesse reciproco per quel gioco e compreso la necessità di trovare una soluzione per garantire il loro gioco sereno	trovare una soluzione che facesse stare bene entrambe	inizialmente c'è stata una resistenza ma poi quando hanno capito il mio suggerimento si sono trovate d'accordo e hanno scelto la soluzione che le soddisfaceva di più	Si, hanno continuato lo stesso gioco ma insieme
A60	4	2	1	0	1	0	5	3	3	5	5	3	5	3	-	-	-	-	-